

PROGETTO OTTI.CA.

Ottimizzazione dei processi di conservazione delle castagne fresche con tecnologie innovative in packaging biodegradabile

Progetto "Otti.ca.": lunga vita alle castagne!

Si stima che il 60% della produzione castanicola italiana sia collocata in Campania, dove si registrano circa 13.000 aziende agricole dedite alla castanicoltura, per una superficie complessiva di circa 18.000 ettari.

Tra i limiti legati alla trasformazione e alla commercializzazione di questo prezioso frutto della terra, vi è però la ridotta shelf life (durata di vita) del prodotto fresco e lavorato. A questo proposito, la professoressa Marisa Di Matteo, docente dell'Università degli studi di Salerno (Dipartimento di Ingegneria industriale) che ha partecipato attivamente a vari progetti di ricerca riguardanti il settore castani, sottolinea: "Ad oggi, tra gli aspetti che generano maggiori difficoltà commerciali della castagna vi sono la breve durata di vita del prodotto, a causa della sua alta deperibilità, e le problematiche agronomiche e fitosanitarie a cui i castagneti e i castanicoltori devono far fronte."

La risposta a queste problematiche è il progetto "Otti.ca." che si pone come valida opportunità per gli operatori del settore. "Otti.ca." (Ottimizzazione dei processi di conservazione delle castagne fresche con tecnologie innovative in packaging biodegradabile) si avvale del contributo di un soggetto promotore, ovvero il Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università degli Studi di Salerno (DIIn-Unisa) e di diversi partner: la Società Cooperativa Acerno Frutta Pacifico Michele a.r.l. e l'Ingino S.p.A.

Il progetto ha seguito diverse direttrici: la realizzazione di un protocollo agronomico per le produzioni biointegrate delle castagne per rispondere positivamente alle esigenze e ai bisogni dei mercati esteri; il miglioramento degli attuali sistemi di "sterilizzazione e cura"; nuovi packaging per migliorare la shelf life del prodotto fresco; l'innovazione dell'offerta con confezioni di castagne IV gamma e caldaroste pronte per il

consumo da riscaldare anche al microonde e con una lunga shelf-life. Cofinanziato con la Misura 124 del PSR Campania 2007/2013, il progetto ha gettato le basi per importanti strategie di



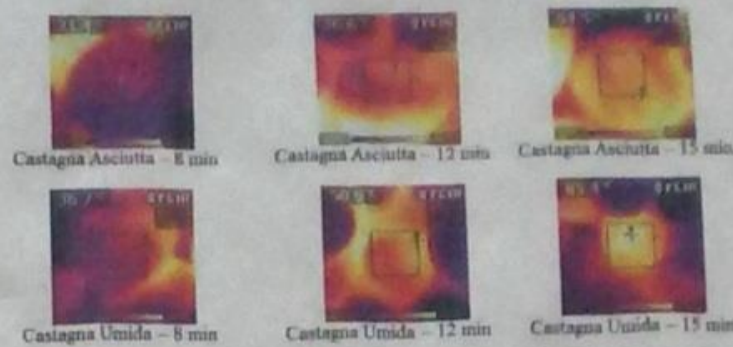
L'innovazione e la ricerca nella filiera castanicola rappresentano un elemento strategico per rendere più competitiva l'agricoltura campana

trasferimento tecnologico capaci di rafforzare i diversi attori della filiera. Il ruolo centrale del DIIN (Dipartimento di Ingegneria Industriale) dell'Unisa di Salerno ha consentito il raggiungimento di obiettivi significativi, dando l'opportunità sia alle aziende agricole che alle aziende agroindustriali del settore di acquisire know how prezioso per la crescita della filiera.



Filiera castanicola: ricerca ed innovazione per non perdere la leadership mondiale

Intervista a Davide Della Porta, ricercatore e presidente dell'Associazione Castanicoltori Campani



agroindustriale più importante d'Europa grazie non solo alle oltre 10.000 aziende agricole, ma anche alle 40 PMI che trasformano e commercializzano il prodotto. Tra le province di Avellino, Salerno e Caserta, infatti, sono situate importanti industrie di trasformazione con oltre 2000 addetti.

In questi ultimi due anni abbiamo perso la leadership mondiale. Come e quando avverrà il rilancio?
Nelle annate 2013/2014 vi è stato un vero e proprio tracollo produttivo, le attività di lotta biologica al cinipide galligeno del castagno con l'introduzione dell'antagonista il *Torymus sinensis* iniziate dal 2010 e proseguite fino al 2015, dovrebbero iniziare a dare i primi risultati già quest'anno, sperando che l'andamento climatico non causi altri problemi. Tuttavia la previsione produttiva, vedendo la fioritura e l'allegagione di questa stagione, è molto confortante e lascia sperare in risultati positivi.

Visti i danni degli ultimi anni, cosa occorre alla filiera per il rilancio produttivo?
È necessario mettere in campo azioni per il rilancio del settore, sviluppando misure straordinarie per le aziende agricole e per le aziende agroindustriali e prevedendo azioni specifiche di intervento nella Nuova Programmazione Comunitaria. Tra gli interventi da attuare, risulta di primaria importanza:

- **Prevedere** nella prossima programmazione dei fondi comunitari per l'agricoltura (2014-2020) delle misure specifiche per il settore castanicolo come gli interventi di potatura dei castagneti con contribuzione al 100% e interventi di piccola ingegneria naturalistica per realizzazione di graticciate, canali di scolo con contribuzione al 100%.

- **Prevedere** una misura di sostegno per utilizzare microrganismi utili con contribuzioni al 75% (considerare tra le spese

ammissibili i costi pluriennali per la lotta biologica contro i patogeni del castagno ed in particolare *Torymus sinensis* per il Cinipide, i nematodi per la *Cydia* e il Balanino, confusione sessuale, ecc.).

- **Portare gli incentivi per l'agricoltura biologica ad almeno 1.200,00 euro ettaro/anno** con impegno alla corretta manutenzione del suolo per i prossimi cinque anni.

- **Inserire la castagna nel segmento della frutta in guscio** (ciò aiuterebbe il settore ad essere maggiormente sostenuto dalla PAC).

- **Predisporre un piano di assistenza tecnica regionale** per le aziende agricole della filiera volto ad implementare misure agronomiche di supporto per aiutare le piante di castagno a rinverdirsi.

In ultimo continuare ad investire in innovazione e ricerca, attraverso progetti mirati di trasferimento tecnologico come si è fatto con la Misura 124 del PSR. I progetti che hanno riguardato il settore castanicolo sono stati numerosi e tutti molto utili; fra questi va segnalato il progetto "Otti.ca." che ha visto come responsabile scientifico



la prof. Di Matteo dell'Unisa di Salerno che ha raggiunto importanti risultati scientifici. **La nuova programmazione comunitaria è, dunque, vista come strumento centrale per rispondere alle esigenze della filiera castanicola ed agricola. Che consigli si sente di dare, quali strategie andrebbero perseguite?**



Crede che la parola chiave della nuova programmazione debba essere fortemente legata all'innovazione, i progetti dovranno necessariamente rispondere a dei canoni legati a proporre soluzioni innovative. Ritengo, però, che gli strumenti europei per il sostegno e lo sviluppo del mondo agricolo in questi ultimi quindici anni (POP, Por etc.) hanno avuto un respiro non globale ovvero non hanno dato risposte sufficientemente esaustive alle esigenze mercantili delle filiere. I prodotti campani, per le loro caratteristiche di bio diversità, debbono essere valorizzati attraverso dei progetti di filiera che collochino le singole filiere in un respiro internazionale. Ha poco senso dare il contributo per l'acquisto di un trattore se i prodotti coltivati non avranno sbocchi sui mercati sufficientemente remunerativi. Occorre dare spazio alla ricerca, all'innovazione per innovare prodotti e sistema di produzione, costruendo un'agricoltura sostenibile, sia da un punto di vista economico che da un punto di vista ambientale. Insomma, occorre valorizzare la bio diversità straordinaria che hanno i nostri prodotti, mettendo insieme una strategia che unisca il marketing territoriale all'innovazione e alla ricerca.



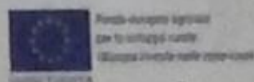
PSR Campania 2007-2013
MISURA 124

"Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, forestale e alimentare"

Progetto di Ricerca & Sviluppo



WWW.PROGETTO-OTTICA.INFO



I Partner

Dipartimento di Ingegneria Industriale
Università degli Studi di Salerno
Responsabile Scientifico: Prof.ssa Marisa Di Matteo
mdimatteo@unisa.it



Società Cooperativa Acerno Frutta Pacifico Michele:
Referente: Alfredo Pacifico - Presidente Soc. Coop.
Acerno Frutta Pacifico Michele
acernofrutta@alice.it



Ingino S.p.a.:
Referente: Sig.ra Agostina Ingino
info@ingino.it

Ingino S.p.a.

www.progetto-ottica.info
refereria@progetto-ottica.info